

La festa della Divina Misericordia

Moina Maroni

La sera del 22 febbraio 1931, suor Faustina ebbe una visione del Signore Gesù nella sua cella del convento di Plock in Polonia, e così la descrisse in una pagina del *Diario*: *“Vidi il Signore Gesù vestito di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido [...] Dopo un istante Gesù mi disse: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: Gesù confido in te! Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella, e poi nel mondo intero. Prometto che l'anima, che venererà quest'immagine, non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici. Io stesso la difenderò come Mia propria gloria. Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia»”*. Una volta, inoltre, mentre era raccolta in preghiera, suor Faustina udì interiormente queste parole di Gesù: *“Il Mio sguardo da quest'immagine è tale e quale il Mio sguardo sulla croce [...] I due raggi rappresentano il Sangue e l'Acqua. Il raggio pallido rappresenta l'Acqua che giustifica le anime; il raggio rosso rappresenta il Sangue che è la vita delle anime [...] Entrambi i raggi uscirono dall'intimo della mia Misericordia, quando sulla croce il Mio Cuore, già in agonia, venne squarciato con la lancia”*. L'immagine della Divina Misericordia fu esposta secondo le intenzioni di Gesù la domenica in Albis del 1935 nel luogo più significativo di Wilno, il santuario della Madonna di Ostra Brama. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 22 aprile 2001, ha ufficializzato la festa della Divina Misericordia nella “domenica in Albis” (non a caso la cerimonia di beatificazione del Venerabile Giovanni Paolo II avverrà a piazza San Pietro domenica 1° maggio che quest'anno coincide con la prima domenica dopo Pasqua esattamente come la sua morte avvenne dopo i primi vesperi della festa della Divina Misericordia). La scelta di tale domenica come festa della Divina Misericordia ha un profondo significato teologico espresso nella liturgia di questa domenica stessa in cui la Chiesa proclama il Vangelo secondo San Giovanni che descrive l'apparizione di Gesù risorto nel Cenacolo in cui Cristo si dimostra nella storia in tutto il Suo essere Misericordia. Gesù Cristo nel doloroso percorso della Via crucis, nella Sua crocifissione, nella Sua carne squarciata fino alla morte diventa il documento inaudito dell'Essere stesso di Dio: Amore, solo Amore, Misericordia la cui etimologia latina significa “amore alla mia miseria”. Sì, attraverso la Sua passione e morte in croce, Cristo assume tutta la miseria umana che si arroga presuntuosamente di abbattere il suo inaccettabile limite. E noi, che cosa possiamo offrirti o Dio? Che cosa possiamo donarti in cambio? Un bellissimo canto liturgico intitolato “Offertorio” così ci fa cantare e pregare: *“Stasera sono a mani vuote o Dio, niente ti posso regalare o Dio; solo l'amarezza e il mio peccato o Dio”*. Non sono le mani vuote della nostra miseria, ma sono le mani vuote di chi si riconosce creatura, di chi si riconosce costantemente fame e sete del Suo Creatore. Da questa coscienza scaturisce prima la speranza, poi la certezza del perdono di Dio. Solo se ci si sente perdonati ci si può alzare al mattino e coricarsi la sera; si può riprendere, felici, il cammino nella vita. Ecco perché pregare la Coroncina della Divina Misericordia, non per un fatto devozionale ma per l'espiazione dei nostri peccati e di quelli di tutto il mondo, per rispondere al male ricevuto con il Bene, certi che la Carità di Cristo ha già vinto su ogni abominio. Quindi, alla fine, non si può che invocare l'Eterno Padre: il Santo, il Forte, l'Immortale affinché abbia pietà di noi e del mondo intero.